

LA GIOIA DI UN INCONTRO

San Massimiliano Kolbe, un santo per amico

Anna Maria Calzolaro

Preghiera iniziale

*Vieni santo Spirito
e scendi su di noi come scendesti
sul cuore di Maria.
Avvolgici con la potenza del tuo Amore
perché la parola che oggi ascolteremo
possa incarnarsi in noi
come quel giorno s'incarnò
nel seno della Vergine Maria.
Donaci i suoi occhi
per contemplare Gesù,
i suoi orecchi per udire la sua voce
nell'intimo del nostro cuore,
la sua umiltà per accorgerci della sua presenza,
le sue mani povere per riceverlo
come il tesoro più prezioso.
Donaci la sete di Dio
per cercarlo appassionatamente,
per seguirlo sulle vie del dolore
e perderci nel suo mistero d'Amore!
Amen.*

Premessa

Iniziando questo percorso dell'affidamento a Maria, vogliamo scoprire un amico, un amico santo che ci ispira, che ci invita a compiere questo cammino. Agli amici si fanno domande, quelle importanti, su cui costruire l'amicizia. Chiediamo a san Massimiliano Kolbe: «Quali valori consegna alla Chiesa di questo terzo

millennio? Cosa hai da dire a noi, uomini e donne del 2021, così lontani dal tuo tempo?». San Massimiliano ci risponde, ci apre il suo intimo e ci rivela che le sue tre idee forza sono: *l'Immacolata; la missione; l'amore.*

Vediamo queste tre idee forza un po' più da vicino per comprendere in che senso Massimiliano le consegna a noi, oggi.

L'Immacolata

C'è un filo d'oro che collega san Francesco a Kolbe: l'Immacolata. Massimiliano se ne sente strettamente legato e avverte che il suo compito è quello di aprire "la seconda pagina" (SK 486) di questa storia straordinaria che diviene il suo ideale di vita.

L'Immacolata costituisce l'Ideale che assorbe tutte le energie del Kolbe. Facciamocelo dire da lui, ascoltiamo il suo cuore, chiediamogli: Massimiliano, ma qual era il tuo ideale?

«L'Immacolata, ecco il nostro ideale. Avvicinarci a lei, renderci simili a lei, permettere che ella prenda possesso del nostro cuore e di tutto il nostro essere, che ella viva e operi per mezzo nostro, che ella stessa ami Dio con il nostro cuore, che noi apparteniamo a lei, senza alcuna restrizione: ecco il nostro ideale» (SK 1210).

Ecco l'ideale di Massimiliano: "Renderci simili a lei".

In una lettera ad un amico, che oggi vogliamo sentire indirizzata a noi, suoi amici, il padre Kolbe scrive che appartenere a Maria, significa "*divenire lei*" (SK 508).

L'affidamento all'Immacolata così com'è proposto da san Massimiliano Kolbe, non ha nulla di intimistico o devozionale. Massimiliano vive una tenera e profonda comunione di vita con Maria che si traduce in un impegno concreto di imitazione. Si tratta di "renderci simili a lei", di "divenire lei", per amare Cristo

così come lei lo ha amato, e amare con il suo cuore i “figli”, fratelli del Figlio suo che lei ha accolto là sul calvario.

Quest’espressione, “**divenire** lei”, infatti, dice dinamismo, pone in cammino, invita a percorrere l’itinerario percorso da Maria verso il suo Dio e invita a guardare alle tappe fondamentali della sua esperienza interiore di credente.

Ciascuno di noi, come cristiano, è chiamato a seguire Gesù. È lui il modello! Maria con la sua vita ci dice che seguire Gesù è bello e fonte di gioia. Prima di noi, Maria, ha fatto suoi i sentimenti di misericordia del Figlio (Cfr. Fil 2,5), lo ha seguito nel servizio umile (Cfr. Gv 13,13-17), nell’abbandono fiducioso nella volontà del Padre (Cfr. Gv 12,27-28; Mc 14,36). Ha appreso ad amare come lui ama (Cfr. Gv 13,34). In una parola è divenuta bella della bellezza di Cristo.

Maria è madre che ci accoglie, ha cura di noi, ma è anche nostra sorella nella fede, cammina con noi lungo i sentieri affascinanti e ardui della sequela di Cristo, si fa nostra compagna nel cammino condividendo con noi il suo pellegrinaggio nella fede.

La missione

La seconda idea forza che Massimiliano vuole condividere con noi è “la missione”. Proponendo l’affidamento all’Immacolata egli ha come scopo fondamentale la missione.

La finalità missionaria dell’offerta di se stessi a Maria è lo specifico della proposta di spiritualità mariana di san Massimiliano. Lo deduciamo già dal primo foglietto manoscritto in cui il padre Kolbe traccia il programma del suo futuro movimento di spiritualità, la Milizia dell’Immacolata.

Leggiamo:

«Scopo: procurare la conversione dei peccatori... e la santificazione di tutti...

Condizioni: totale offerta di se stessi alla B. V. Immacolata» (SK 21).

Egli è, infatti, uno dei grandi missionari della Chiesa. Un missionario ardente e moderno con un grande sogno nel cuore: quello di condurre tutto il mondo a Dio attraverso l'Immacolata (cf. SK 991 Q).

Per realizzare il suo sogno, Massimiliano usa i mezzi più moderni allora conosciuti: la stampa, la radio, il cinema ed è convinto che ogni nuova invenzione debba essere messa a servizio della missione (cf. SK 382)¹.

Egli è un pioniere anche nell'indicare l'impegno proprio dei laici nell'evangelizzazione, che privilegia l'inserimento "dal di dentro", per penetrare in ogni realtà della vita dell'uomo, in particolare nei posti di maggiore responsabilità: l'educazione dei giovani, il giornalismo, le belle arti, l'economia, senza ostentazione, cercando esclusivamente il bene (cf. SK 92)².

In tutto il fervore di iniziative e di creatività che san Massimiliano mette in campo, ciò che gli sta a cuore veramente è che ogni uomo sulla terra sia raggiunto da Gesù. La missione diviene, pertanto, una partecipazione alla missione materna di Maria. Con lei e come lei possiamo vivere la gioiosa esperienza di "generare Cristo nel cuore degli uomini" (cf. SK 486)³.

¹ «Mi sembra che in ogni nazione debba sorgere una Niepokalanów, nella quale e attraverso la quale l'Immacolata debba operare con tutti i mezzi, compresi quelli più moderni, perché le invenzioni dovrebbero servire in primo luogo a Lei e dopo per il commercio, l'industria, lo sport, ecc. (perciò la stampa e ora – perché no? – anche le trasmissioni radio, i films e in genere tutto ciò che in qualsiasi tempo si potrà ancora inventare per illuminare le menti e per infiammare i cuori)» (SK 382).

² «I membri della M.I... siano l'anima di tutto, ma all'esterno si ostentino il meno possibile... si trovino dappertutto, ma specialmente nei posti più importanti, come: 1) l'educazione della gioventù (professori di istituti scientifici, maestri, società sportive); 2) la direzione dell'opinione delle masse (riviste, quotidiani, la loro redazione e diffusione, biblioteche... conferenze, proiezioni cinematografici); 3) le belle arti... e infine 4) i nostri militi dell'Immacolata divengano in ogni campo i primi pionieri e le guide nella scienza... Sotto il nostro influsso e sotto la protezione dell'Immacolata sorgano e si sviluppino i complessi industriali, commerciali, le banche, ecc. In una parola la M.I. impregni tutto e in uno spirito sano guarisca, rafforzi, sviluppi (ogni cosa) alla maggior gloria di Dio e per mezzo dell'Immacolata e per il bene dell'umanità» (SK 92).

³ «Ella è Madre di Dio; e anche in noi è Madre di Dio e ci fa madri di Dio che generano Gesù Cristo nelle anime degli uomini» (SK 486).

Come scrive papa Francesco, guardando a Maria possiamo «credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto» (*Evangelii Gaudium* 288), mostrare con la nostra prossimità, con il nostro amore, con la nostra accoglienza come Gesù ama ogni uomo.

È ciò che fa la Chiesa anche oggi nella sua missione di annunciare il vangelo: continua la missione materna di Maria, come chiaramente ci dice il Concilio (cf. LG 65)⁴.

San Massimiliano, allora, ci invita a condividere con la Chiesa di oggi la gioia dell'annuncio del Vangelo (cf. EG 10). A essere noi quei discepoli missionari (EG 120) che continuano la missione materna di Maria che è quella di “generare Cristo” nei cuori, ma anche nella cultura contemporanea, nei moderni areopaghi e nei diversi “laboratori” in cui l'uomo decide del suo destino.

L'amore

La terza idea forza che san Massimiliano ci consegna è l'amore. Abbiamo già intuito che la missione – così come la viveva Massimiliano – richiede una carica di amore speciale. Egli affermava, infatti, che è «l'amore ai fratelli che spinge alla missione» (SK 301). Si tratta di volgere sul mondo, sulle persone, sull'uomo, uno sguardo materno, come Maria ha vissuto a Cana. Amare con tenerezza di Madre.

Questo ha saputo fare san Massimiliano Kolbe, il quale nel campo di concentramento di Auschwitz si comporta da vera madre verso i suoi compagni di prigionia. Là, quel 14 agosto 1941, apparentemente, trionfavano i suoi oppressori.

⁴ «Anche nella sua opera apostolica la Chiesa giustamente guarda a colei che generò Cristo, il quale fu concepito da Spirito Santo e nacque dalla Vergine, per poter poi nascere e crescere per mezzo della Chiesa nel cuore dei fedeli. La Vergine infatti nella sua vita fu il modello di quell'amore materno, del quale devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini» (LG 65).

E Giovanni Paolo II nella RM afferma che la maternità di Maria verso gli uomini, espressa dalle parole di Gesù al Calvario, “Ecco tua madre”, «trova una nuova continuazione nella Chiesa e mediante la Chiesa» (RM 24).

In realtà trionfava il suo amore per l'uomo, simile a quello di Cristo, il quale aveva detto: «Non c'è amore più grande di questo, dare la vita per gli amici» (Gv 15,13).

Il martirio della carità è il più grande dono che Massimiliano fa alla Chiesa e al mondo. La testimonianza che scaturisce da Auschwitz ha valore universale, parla il linguaggio che tutti gli uomini comprendono: quello dell'amore.

Quell'amore che aveva lungamente appreso contemplando il Crocifisso (cf. SK 966), che aveva generosamente donato lungo il corso della sua vita mettendo a disposizione intelligenza, doti umane, creatività, salute (precaria), gli dà la forza di amare anche nel campo di Auschwitz e... fino alla fine.

Avviamoci, pertanto, sulle orme di Kolbe in questo viaggio verso l'accoglienza del dono della Madre, per essere con lei e come lei, discepoli missionari del vangelo.